

Per Alfredo

Ciò che Alfredo metteva in scena, era direttamente proporzionale a quanto nella sua fantasia, un soggetto, un'idea, erano stati sognati, curati e ordinati.

Sulla scena, quei sogni prendevano forma. Si coloravano, si riempivano di voci e moltitudini che credo solo lui, in mezzo ai suoi ragazzi, quei sogni, poteva saper controllare.

L'epopea del West per Alfredo era una nostalgia forse di sé stesso bambino, ma il fatto è che in Alfredo viveva e rideva quel bambino. La sua capacità di stupirsi e di far diventare gioco ciò che per altri è un lavoro, era per chi gli stava vicino, materia assolutamente contagiosa. Il contagio della magia. La magia degli oggetti che il mio amico Alfredo raccattava in giro: cose o porzioni di cose o scarti di cose di ciò che quelle erano state e di ciò che ormai non erano più. Tra le sue mani ed il suo sognare ad occhi aperti, tutto quel niente frammentario e racimolato, diventava una piccola o grande, comunque, preziosa macchina scenica. Un cannone della rivoluzione messicana, un fianco di un treno a vapore, la prua di una cannoniera.

Con il lavoro con le scuole, ha saputo segnare una strada ed indicarne il percorso a chi sarebbe venuto dopo di lui. I suoi ex allievi ne sono una prova. Un'altra forte considerazione da fare parlando di Alfredo, è ricordare il senso della sua generosità. Parlo di una generosità artistica che ha lasciato fluire dai ragazzi che guidava, tutta la spontaneità di cui forse

nemmeno loro stessi ne erano inconsapevoli testimoni. Ho visto spettacoli di Alfredo assolutamente grandiosi. Ho visto ragazze e ragazzi creare in scena il caos e rendermi conto che quell'apparente caotica moltitudine era stata sapientemente e perfettamente guidata in pazienti sessioni di lavoro e di coinvolgimento con i suoi allievi. I ragazzi erano responsabili, ognuno di sé stesso e degli altri.

Sono certo che Alfredo trasmettesse a tutti il suo inguaribile entusiasmo di convivere con la fantasia, di lasciarsi prendere e portare dal piacere del racconto e sono altrettanto sicuro che nessuno di coloro che con lui ha avuto la fortuna di interagire, possa nel tempo aver dimenticato né la sottile ironia di Alfredo, né la sua contagiosa risata, né il valore del suo lavoro.

Io sono stato davvero fortunato ad essere stato suo amico e di aver avuto modo di conoscere un uomo così.

Sì, un uomo davvero speciale.

Marco Zannoni